

PELLEGRINAGGI

Un pellegrinaggio spesso si riduce ad una qualunque gita con amici o ad un'avventura in luoghi nuovi o distanti.

Qualunque sia la meta, un pellegrinaggio dovrebbe invece essere un momento in cui si possa riflettere con calma, fuori dal normale ambiente di vita, e quindi in una situazione che isoli e che stimoli nello stesso tempo. Oggi si sente sempre più urgente la necessità della riflessione sul valore e le finalità della propria vita, ma pare anche di non riuscire più a condurre un discorso approfondito con noi stessi.

In queste condizioni di spirito un pellegrinaggio condotto con intelligenza e umiltà può dare buoni risultati. Credo anche che possa essere motivo di aiuto reciproco partecipare ad un pellegrinaggio con un gruppo di persone, meglio se conosciute.

Questo implica uno sforzo di adattamento, la soddisfazione di poter dare e ricevere aiuto in ogni campo, la gioia di non sentirsi un isolato con strane ed antiquate idee.

E' difficile naturalmente trovare una persona con le idee ben chiare su come impostare il suo pellegrinaggio.

Questo è dovuto in buona parte alla confusione creata da troppi sacerdoti che quasi ogni domenica si affannano ad organizzare « pellegrinaggi » di una giornata, che si riducono in fondo a scampagnate, mangiate e partite al pallone. Quando queste persone sentiranno parlare della Terra Santa, di Lourdes, di Fatima, o non avranno nessun interesse, o ne faranno solo una questione di quota di partecipazione. E' logico quindi che ci debba essere una preparazione spirituale ad un qualunque pellegrinaggio, da quello di mezza giornata al santuario vicino, a quello di dieci giorni in Terra Santa. Far capire che quelle poche ore o quei giorni devono essere estratti dal resto della vita e rimanere come punto fisso di riferimento, primo come speranza, poi come arrivo di un cammino essenzialmente spirituale.

Il lavoro intimo di ripensamento, con le contraddizioni, le decisioni e le smentite, porta sempre a un certo grado di serenità: è questa che sarà ricordata poi con nostalgia.

E' la serenità che tutti cerchiamo, specie i giovani che non possono certo sperare di trovarla nel mondo, in qualsiasi ambiente si trovino.

Un altro punto che può essere positivo durante un pellegrinaggio è quel po' di difficoltà che si può incontrare: ad esempio il disagio di un viaggio lungo, l'impossibilità di un comodo riposo, la diversità di dieta

specie in nazioni straniere possono essere affrontate addirittura con buon umore, se incanalate nella giusta direzione.

Oggi manca spesso la possibilità di provare a vivere con un po' di sacrificio, per avere poi la gioia di essere stati capaci di affrontare e superare la situazione.

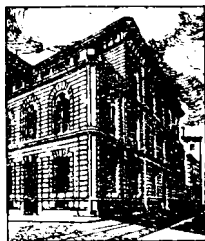
Il pellegrinaggio oggi ha valore se organizzato bene sotto ogni aspetto, ma specialmente in campo spirituale. Solo così potrà dare davvero un risultato positivo di autoeducazione alla riflessione e di capacità di scoperta e di adesione a tutti i valori.

Compito questo di ognuno, certamente; ma soprattutto dei sacerdoti che possono fare molto perché il pellegrinaggio non appaia sotto il profilo di un qualunque viaggio turistico, ma a questo dia contenuto specifico: non si va in pellegrinaggio solo per trascorrere una vacanza, solo per ammirare monumenti e bellezze naturali, solo per conoscere nuove persone e nuovi paesi, ma principalmente per cercare di incontrare se stessi, aiutati dal clima di raccoglimento che sovente si vive o ci si crea in quei luoghi santificati dalla presenza divina.

Giovanna Telesca

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

Fondata nel 1823



*Direzione Centrale
in MILANO*

modernità di servizi

nello stile di un'antica tradizione